

**N. 59 – Dicembre 2012**

**SUD: MONTI NON LASCIA RIMPIANTI, PARLANO LE CIFRE**

(Lettera Napoletana) – Qual è il bilancio del governo Monti visto da Sud? Un risposta sintetica la danno le cifre di *"Check-up Mezzogiorno"*, studio di Confindustria-SRM (Studi e ricerche per il Mezzogiorno), pubblicato il 27 dicembre. *"Il tasso medio di disoccupazione dei primi due trimestri nel 2012 è salito al 17,4% rispetto al 13,6% registrato nello stesso periodo del 2011"* (Itapress, 27.12.12). Nessuno degli indicatori economici, già fortemente negativi, della economia meridionale è migliorato nei 13 mesi di gestione dell'ex *International advisor* (consigliere internazionale) della banca d'affari *Goldman Sachs*. Le esportazioni, aumentate del 7% tra il primo semestre 2011 ed il secondo 2012, non fanno eccezione. Intanto il periodo temporale non coincide con la durata del governo dell'ex docente dell'Università Bocconi, (16 novembre 2011 - 21 dicembre 2012) il dato, poi, parte da valori molto bassi.

Che cosa ha fatto, o almeno progettato, il governo Monti per il Sud? Niente. In cambio si è dato da fare per cancellare oppure ostacolare anche il (non molto) fatto dal precedente governo Berlusconi. Il progetto del Ponte sullo Stretto era certamente discutibile, ma avrebbe almeno attivato cospicui investimenti con la formula del *project financing*. Quanto alla *Banca del Mezzogiorno* – della quale LN si è occupata più volte (cfr. *"Sud: Banca del Mezzogiorno, Passera getta la maschera"* in LN53/12) – si trattava invece di un progetto certamente buono per l'economia del Sud, ma la lobby di *Intesa-Sanpaolo*, ottimamente rappresentata nell'esecutivo Monti dall'ex amministratore delegato del gruppo bancario piemontese-lombardo Corrado Passera e dalla ex vicepresidente del Comitato di Sorveglianza e della Compagnia di San Paolo, Elsa Fornero, lo ha boicottato, condannando la *Banca del Mezzogiorno* alla semiclandestinità. Al Sud nei 13 mesi di governo l'ex commissario dell'Ue si è visto pochissimo. Una di queste, per partecipare ad un funerale di Stato. A Napoli si è visto due volte, per poche ore, giusto il tempo per ammonire: *"Il Sud cambi mentalità"* (*Il Mattino*, 6.9.2012), un vecchio *refrain* di tutti coloro che intendono mantenere il Sud nello stato di colonia sottosviluppata, di mercato di sbocco della grande industria del Nord senza possibilità di sviluppo autopropulsivo. Monti e il suo governo non lasciano nessun rimpianto a chi ha a cuore il futuro del Sud. E niente c'è da sperare nell'ipotesi che riappaia alla guida di un nuovo esecutivo. Nelle 25 pagine dell' *"Agenda Monti per l'Italia"*, pubblicata il 23 dicembre scorso, il manifesto in cui l'ex commissario Ue espone il suo programma, la voce Sud non compare. Nel lungo elenco di temi, dall'energia verde alla digitalizzazione, ai "nuovi poveri" (tra essi, sempre più meridionali), progetti per il Mezzogiorno non ci sono. Sarebbe una notizia clamorosa, ma a farlo notare sono stati in pochissimi. E niente da dire hanno avuto i meridionalisti a corrente alternata pronti ad indignarsi contro la Lega Nord ma capaci di chiudere tutti e due gli occhi di fronte al governo della tecnocrazia Ue e della grande finanza di Mario Monti. Che adesso punta a tornare come *candidato-non candidato*, cioè senza presentarsi alle elezioni. "Attenzione, candidato nocivo per i cattolici", era scritto sugli autoadesivi anti-Hollande in Francia. "Attenzione, candidato nocivo per i meridionali", si può aggiungere per Monti. (LN59/12)

**CULTURA: COSÌ PREPARANO LA CONFISCA DEL COMPLESSO DEI GEROLOMINI**

(Lettera Napoletana) – Per il complesso monumentale dei Gerolomini di Napoli c'è chi prepara un nuovo esproprio ed invoca nuove leggi eversive, dopo quelle approvate dal neonato Stato italiano nel 1866-67. Un articolo del docente associato di storia dell'arte moderna Tomaso (sic) Montanari, collaboratore e *blogger* de *"Il Fatto Quotidiano"*, indica apertamente l'obbiettivo

prendendo a pretesto l'inchiesta della Procura di Napoli sulla gestione della Biblioteca dei Gerolomini, costituita nel corso di secoli dai religiosi della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (cfr. *Cultura: Napoli, avvoltoio volano sulla Biblioteca dei Gerolomini*, in LN51/12; *Cultura: contro la disinformazione, in difesa dei Gerolomini*, LN52/12 ). Dopo essersi speso in elogi sperticati nei confronti del custode giudiziario del complesso monumentale, il funzionario della Sovrintendenza per il Polo Museale Umberto Bile, definito "encomiabile ed infaticabile" (*Corriere del Mezzogiorno*, 19.12.2012), Montanari afferma che il complesso dei Gerolomini, sotto sequestro della Procura dal 18 aprile 2012, sarebbe attualmente "libero", "come libera - aggiunge - era tutta l'immensa città monastica napoletana all'indomani delle leggi eversive postunitarie che misero fine alla manomorta ecclesiastica". "Il momento - scrive Montanari - è delicatissimo, ed è bene fissare alcuni paletti". Ed i paletti, per il collaboratore del "Fatto Quotidiano", sarebbero i seguenti: "primo: I Girolomini non si possono dividere. La chiesa, il convento, i chiostri, la biblioteca, l'archivio musicale, sono tutte membra di un unico corpo storico"; "secondo. Le ragioni della gestione statale del complesso, concordate (cioè imposte alla Congregazione dell'Oratorio, n.d.r.) all'indomani dello scandalo (l'inchiesta sulla sparizione di volumi dalla Biblioteca, n.d.r.) appaiono ancora ben presenti (...) Dunque - conclude Montanari - non può essere ora all'ordine del giorno alcun rientro della Congregazione dell'Oratorio (incapace perfino di offrire pubbliche scuse alla città di Napoli) così come è necessario vagliare con attenzione la posizione della Curia". Sono molte le cose che l'associato di storia dell'arte moderna ignora in materia di storia del Risorgimento ed anche di cronaca recente. Le leggi eversive dello Stato unitario furono una gigantesca confisca del patrimonio delle Chiesa, frutto di donazioni e lasciti nel corso di secoli e necessario a garantire l'indipendenza economica della Sede di Pietro e le opere di apostolato e di carità. Nell'ex Regno delle Due Sicilie furono soppressi 117 monasteri. Secondo dati della storica Angela Pellicciari, oltre 57mila religiosi furono privati perfino dei mobili e del letto e gettati in miseria. Gli Ordini religiosi furono spogliati anche degli oggetti di culto. Furono soppressi 24.166 Opere Pie, attraverso le quali la Chiesa assisteva i poveri. (cfr. *Il Timone*, n.95/2010). I beni della Chiesa furono incamerati dallo Stato ed una gran parte di essi fu venduta per ripianare l'enorme deficit che il Piemonte aveva riversato sul nuovo Stato unitario, conseguenza delle sconfitte disastrose subite nelle cosiddette guerre di Indipendenza. Secondo una stima dello storico (marxista) Emilio Sereni furono messi sul mercato terreni per 2 milioni e mezzo di ettari, situati in gran parte nel Lazio, nell'Italia meridionale e nelle isole, che furono acquistati a prezzi stracciati dalla borghesia agraria, i "galantuomini" liberali che si erano schierati con il nuovo regime. I risultati furono la creazione di un nuovo latifondo, la povertà per tanti contadini che coltivavano i terreni degli enti religiosi a condizioni accettabili, e la nascita di un ceto di grandi proprietari terrieri privi di ogni vincolo di solidarietà e mossi solo dalla logica del arricchimento. Il liberalismo unitario favorì la concentrazione della ricchezza, riducendo il numero dei piccoli proprietari. Secondo dati di Sereni in Italia nel 1861 i proprietari terrieri erano 191 ogni 1000 abitanti; nel 1881 ne restavano 118. (Cfr. Angela Pellicciari, *L'Altro Risorgimento*, Piemme, Casale Monferrato 2000, p. 274) Quanto all'Archivio Musicale dei Gerolomini si tratta di un archivio privato, che conta circa 6500 manoscritti musicali del '600 e '700 napoletano raccolti dai religiosi Oratoriani, che hanno anche avviato un progetto di catalogazione nell'indifferenza delle istituzioni e di quell'intelligentsia progressista che poi si è indignata per le sorti della Biblioteca. L'intervento statale auspicato da Montanari costituirebbe una confisca nella confisca. Quanto alle scuse della Congregazione dell'Oratorio pretese dal blogger del "Fatto Quotidiano", Montanari ignora che dal 1586, quando si insediarono a Napoli, i religiosi Oratoriani, hanno svolto un'opera di innalzamento spirituale e di civilizzazione, testimoniata proprio dal complesso monumentale su cui ora si concentrano gli appetiti dei nuovi giacobini e della borghesia parassitaria che vive di risorse pubbliche e si indigna a fasi alterne per le sorti della cultura. Un'opera proseguita e rilanciata dall'ultimo Preposito della Congregazione, Don Sandro Marsano, nei due anni di presenza a Napoli, come possono testimoniare le centinaia di fedeli della chiesa dei Gerolomini e della Cappella dell'Assunta, i frequentatori degli incontri di spiritualità e di cultura cattolica, dei concerti d'organo e delle celebrazioni nella Chiesa dei Gerolomini, riaperta dopo il suo arrivo a Napoli. Ora per entrarvi si pagano 7 euro. E si paga anche per visitare la Quadreria, la cui apertura, prima dell'inizio della gestione statale, era garantita da volontari, senza nessun aiuto dello Stato. Anche in questo caso nessuno degli indignati firmatari di appelli ha mai protestato. Questo in una città dove Istituti e Fondazioni pseudo-culturali private hanno divorato centinaia di milioni di denaro pubblico ed il Museo

*Madre*, creato da Bassolino, veniva finanziato con 8 milioni di euro all'anno dalla Regione Campania. Chissà se Montanari lo ha mai saputo. A Don Sandro Marsano *Lettera Napoletana*, che ha promosso una petizione in suo favore sostenuta da centinaia di firme, rinnova la solidarietà, al di là di ogni campagna di disinformazione e di ogni inchiesta, augurandogli che ci sia un giudice anche a Napoli. "I Girolamini devono tornare a essere un luogo di produzione e diffusione della conoscenza", ha sentenziato l'associato Montanari (*Corriere del Mezzogiorno*, 19.12.2012). Quale conoscenza? A quella iniziatica guardano certamente parecchi tra i nemici della presenza dei Padri Oratoriani a Napoli. Per quella del Dio vero si è battuto Don Sandro Marsano e prima di lui nei secoli tanti religiosi dell'Oratorio. (LN59/12)

### **TRADIZIONE: IL RITO ROMANO ANTICO DA CAMPOS A LONDRA**

(Lettera Napoletana) - All'Amministrazione Apostolica Personale *São João Maria Vianney* di Campos (Brasile) ed alla Messa in rito romano antico, che i suoi sacerdoti celebrano in forma esclusiva, l'Agenzia cattolica *ZENIT* nella sua edizione in portoghese (14.12.2012) ha dedicato un ampio servizio firmato da Thácio Siqueira. Il giornalista segnala che ogni domenica mattina alle 9, nella prestigiosa chiesa di *Nossa Senhora do Carmo da Antiga Sé* a Rio de Janeiro, l'antica Cattedrale della città dove furono consacrati gli Imperatori Dom Pedro I e Dom Pedro II - e fu celebrata la benedizione nuziale per la coppia Imperiale di Dom Pedro II e Teresa Cristina di Borbone-Due Sicilie - si celebra la Messa tridentina, definita nel *Motu Proprio* di Papa Benedetto XVI del 2007 *forma extraordinaria*, ed intervista Don José Edilson de Lima, sacerdote dell'Amministrazione Apostolica *São João Maria Vianney* e giudice uditor del Tribunale ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Rio. Don de Lima ricorda che la Messa in rito romano antico è il risultato di un'antica tradizione adottata da San Gregorio Magno (596-604) e trasferita a Roma. In essa già compare il Canone, che rimase poi uguale fino a Papa Giovanni XXIII. "Divenuta la forma liturgica della Chiesa di Roma, la Messa di San Gregorio Magno si estese progressivamente a tutto l'Occidente tra il '700 ed il 1500. Grazie a Carlo Magno cominciò ad essere usata nell'Impero dei Franchi e fu arricchita dal contatto con i diversi riti gallicani ed orientali. Durante la crisi della Chiesa e del Papato il Messale, ora divenuto franco-germanico, tornò a Roma e divenne la base della riforma gregoriana del secolo X. I riti furono semplificati ad uso interno dei componenti della Curia durante i loro viaggi ed il Messale Romano cominciò ad essere usato dappertutto. I francescani lo adottarono e lo divulgarono in tutto l'Occidente. Il Concilio di Trento, affrontando la crisi nella Chiesa e reagendo agli attacchi rivolti dai protestanti ai dogmi eucaristici, soprattutto al valore della Santa Messa, dell'Eucaristia e del Sacerdozio, ordinò la riforma del Messale e nel 1570, con la Bolla *Quam primum tempore*, Papa San Pio V pubblicò il Messale Romano utilizzando come base il Messale della Curia e rendendolo obbligatorio in tutta la Chiesa Latina. È per questo che il Messale antico - aggiunge il sacerdote - è chiamato erroneamente di San Pio V oppure Tridentino. In realtà è molto più antico. I Papi successivi hanno rivisto il Messale Romano, migliorando la formulazione delle rubriche, rivedendo alcuni testi ed operando alcune riforme nel calendario. L'ultima riforma delle rubriche fu attuata dal beato Giovanni XIII con il *Motu Proprio Rubricarum Instructum* il 25 luglio 1960. L'ultima edizione conforme delle nuove rubriche è del 1962, ed è quella oggi chiamata oggi da Papa Benedetto XVI *forma extraordinaria* del Rito Romano".

"La grande differenza tra i riti - osserva Don de Lima - è di carattere storico, perché il Messale antico è il risultato di un'evoluzione liturgica omogenea, e si misura nella precisione teologica, soprattutto per quanto attiene ai dogmi eucaristici. Si tratta di una liturgia 'più verticale', in cui il senso del sacro è più evidente. La precisione delle rubriche fa sì che questo rito sia meno modificabile, il che costituisce una discreta garanzia rispetto ad innovazioni che possano esservi apportate per incomprendimento del vero significato della liturgia".

L'esperienza dell'Amministrazione Apostolica Personale *São João Maria Vianney*, nata canonicamente nel 2002 a Campos, (Stato di Rio de Janeiro), una circoscrizione ecclesiastica equiparata ad una diocesi con circa 30 mila fedeli, smentisce i pregiudizi sull'uso del latino come preclusivo per una vasta partecipazione dei fedeli. "Anche se molti tra i fedeli che sono legati a questa Messa lo sono in base ad una formazione liturgica, in realtà qualunque cattolico ben disposto può parteciparvi. Lo abbiamo sperimentato in tantissime delle nostre chiese e parrocchie. Persone molto semplici, a volte semi-analfabeti, e perfino bambini, seguono senza alcun problema la Messa nella *forma extraordinaria*. Al massimo può esserci una difficoltà iniziale, come avverrebbe per qualunque rito sconosciuto, ma nel caso della *forma*

*extraordinaria, si tratta dello stesso rito".*

E la Messa in rito romano antico continua a guadagnare fedeli in Brasile come nel resto del mondo. Sono oltre un milione, secondo stime risalenti alla primavera 2012, i cattolici che vi partecipano regolarmente.

Della spinta al ritorno della Tradizione nella Chiesa si è accorto il settimanale britannico *The Economist* (15.12.2012), che ha dedicato un servizio ("*A traditionalist avant-garde. It's trendy to be a traditionalist in the Catholic Church*") a quella che definisce "*l'avanguardia tradizionalista*" nella Chiesa cattolica, concludendo che oggi il ritorno alla Tradizione è "*trendy*" (alla moda, n.d.r.). "*Il Cattolicesimo tradizionale - osserva il settimanale - attira fedeli che non erano ancora nati quando il Concilio Vaticano II tentava di ringiovanire la Chiesa*". Nel Galles, *The Latin Mass Society*, fondata nel 1965, conta oltre 5mila aderenti e le messe tradizionali sono passate da 26 nel 2007 a 157. Negli Stati Uniti da 60 nel 1991 a 420. A Londra, per la Messa principale della domenica nel *Brompton Oratory*, della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, si radunano 440 persone. "*Qualche oscillazione del pendolo - conclude The Economist - forse è inevitabile. Ma per una gerarchia cattolica che in Occidente è assediata dagli scandali e dal declino, la nascita di un'avanguardia tradizionalista è sconvolgente. Si tratta solo di una moda eccentrica, o è il segnale che la Chiesa 50 anni fa ha imboccato una strada sbagliata?*" (LN59/12).

**Guarda il sito dell'Amministrazione Apostolica Personale São João Maria Vianney**

**Leggi l'articolo di *The Economist***

#### **FORMAZIONE: LE OPERE DELLA CONTRO- RIVOLUZIONE, SEMINARIO 2013 DI FC**

(Lettera Napoletana) È dedicato a "*Le opere delle Contro-Rivoluzione*" il seminario di formazione 2013 organizzato da *Fraternità Cattolica* e dall'Editoriale Il Giglio. Sei incontri, dall'11 febbraio al 22 aprile, con frequenza quindicinale, saranno dedicate ad altrettante figure del pensiero contro-rivoluzionario tra secolo XiX e XX attraverso le opere e la tecnica di azione. Jean Ousset, Juan Vallet de Goytisolo, Charles Maurras, Giacinto de' Sivo, Il Venerabile Pio Brunone Lanteri, Plinio Corrêa de Oliveira saranno al centro degli interventi di Guido Vignelli, Miguel Ayuso, Gennaro De Crescenzo e Julio Loredó. (LN59/12)

**Guarda il programma completo del seminario di *Fraternità Cattolica***

---

#### **Lettera napoletana**

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> dove troverai il modulo **Lettera Napoletana** per sottoscrivere, regalare ad un amico o disdire un abbonamento. L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Sostieni le iniziative dell'Editoriale Il Giglio con una donazione o divenendo **Socio Sostenitore**

---

#### **TUTELA DELLA PRIVACY**

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di *Fraternità Cattolica*.